

F.I.P. VIA SIRO
COMI, 10 PAVIANOTIZIE DI
RILIEVO:Offensiva della PFP
contro il popolo di
OaxacaManifestazioni in
tutto il mondo a
favore dell'APPOLotta per la liberazio-
ne dei prigionieri
politici a S.Salvador
Atenco

SOMMARIO:

Offensiva 1-2
della PFP
contro il
popolo di
Oaxaca: ci
sono 5 morti
e 25 desapa-
recidosLos de Aba- 1-3
jo: appoggio
mondiale
all'APPOOaxaca: 2
Aggiorna-
mentiMarcos e 3
l'Altra Cam-
pagnaAtenco resi- 4
ste e lottaSi ringraziano Annamaria e
Renzo e per le traduzioni e
il Comitato Chiapas di
Torino per le informazioni
rese disponibili liberamente
sul sito:<http://www.ipsnet.it/chiapas/>

La Lucha

Rassegna stampa a-periodica e libertaria sulle lotte sociali messicane

VOLUME 1, NUMERO 2

MARTEDÌ, 28 NOVEMBRE 2006

Offensiva della PFP contro il popolo di Oaxaca: ci sono 5 morti e 25 desaparecidos

Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO) - Otro Periodismo con L'Altra Oaxaca - 25 novembre 2006 ed Emir Olivas - La Jornada on-line - 26 novembre 2006

Il saldo dello scontro per ora di ieri, sabato, tra la Polizia Federale Preventiva (PFP) e l'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO) è di cinque morti, più di 100 feriti - 20 per ferite d'arma da fuoco, tra i quali un bambino di cinque anni - 25 desaparecidos, 40 "prigionieri di coscienza" e perquisizioni indiscriminate - questo è quanto hanno denunciato membri del movimento popolare che sono nel presidio permanente nel Distretto Federale.

In una conferenza stampa, Antonio García Sánchez, coordinatore del presidio, ha assicurato che dopo quanto è successo ieri, la città di Oaxaca "è a grave rischio di un attacco dell'Esercito". Durante la conferenza stampa, non sono stati fatti i nomi delle persone che sarebbero decedute negli scontri di sabato nel Centro Storico di Oaxaca. Ha aggiunto che il presidente eletto Felipe Calderón sta già incominciando a mantenere la sua promessa di usare la mano dura, perché "si nota la sua mano nel conflitto".

Anche se l'APPO non discute ancora se si negozierà con Calderón, perché farlo signifi-



Manifestazione di sabato 25 Novembre ad Oaxaca. Foto: APPO

cherebbe "riconoscere il suo governo", hanno anticipato che a partire dal 1° dicembre "arriverà il peggio per la APPO". Hanno sottolineato che l'Esercito è già presente in forze nelle vicinanze della città. Alle 16, nel DF, ci sarà una marcia di protesta per gli avvenimenti di ieri. (Emir Olivas)

[...] La PFP ha incominciato, attorno alle 17, la sua aggressione contro membri dell'APPO che si stavano pacificamente manifestando nei paraggi dello zócalo. Queste aggressioni hanno dato origine ad uno scontro fra PFP e membri dell'APPO [...]. Le strade del Centro Storico sono un campo di battaglia, i

Los de Abajo: appoggio mondiale all'APPO

di Gloria Muñoz Ramírez La Jornada 25 novembre 2006

Il movimento popolare di Oaxaca si sta guadagnando spazio e legittimità nel mondo della resistenza. Non è solo la repressione ciò che interessa attivisti, collettivi, raggruppamenti politici, religiosi e dei diritti umani, gente dell'arte, dell'università e della cultura di più di 20 paesi, ma l'espressione di una modalità organizzativa autonoma che si converte a poco a poco in referente di una possibile trasformazione politica dal basso.

Un atto repressivo ha provocato la creazione dell'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO) nello scorso giugno ed un altro selvaggio attacco dei governi federale e statale, iniziato il 27 ed il 29

ottobre, che ha portato con sé nuovi assassini, arresti e l'occupazione della città da parte della Polizia Federale Preventiva (PFP), ha fatto detonare un movimento internazionale di solidarietà paragonabile solo per intensità a quello che erano riusciti a convocare gli zapatisti ed il popolo di San Salvador Atenco (con le loro differenti storie).

Si registrano fino ad oggi nelle differenti reti internazionali di comunicazione, più di 160 azioni di solidarietà con Oaxaca in meno di un mese. Solo nella giornata di mobilitazione del 20 di questo mese, proposta ed appoggiata dall'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale e grazie alla

legittimità che si è guadagnata il movimento, ci sono state 47 mobilitazioni in 46 città del pianeta.

Le ambasciate ed i consolati messicani dono stati il bersaglio delle proteste contro la politica di repressione governativa. Marce, presidi, veglie, conferenze, blocchi, performance ed altre attività culturali ancora hanno accompagnato le azioni. Ma non sono uscite per le strade solo per condannare l'onda di violenza istituzionale, ora sono iniziate conferenze informative ed i dibattiti in Europa, negli Stati Uniti ed in America Latina sull'importanza di accompagnare un movimento autonomo che deve confrontarsi tutti i giorni col

Offensiva della PFP contro il popolo di Oaxaca



Manifestanti si proteggono dai gas della Polizia

Foto: APPO

"I prigionieri trasferiti erano stati fermati il 24 e 25 novembre, sulla base di mandati di cattura per atti di vandalismo, incendio di immobili e saccheggio di esercizi commerciali nel centro della città. Nessuna di queste accuse è stata ancora provata a carico di nessuno degli arrestati, che si presume siano sostenitori della APPO"

poliziotti federali [...] hanno cominciato a sparare con le armi contro i manifestanti. La polizia ministeriale dello stato e la PFP fa

perquisizioni in alcuni punti come El Llano, la strada de Crespo, la Centrale di Approvvigionamento e in altri punti. [...] Ardono gli uffici delle Relazioni Estere ubicati nella strada Pino Suárez ed il Tribunale Superiore di Giustizia in Vale Juárez.

La PFP insieme alla polizia dello stato ha scatenato un'offensiva contro il movimento sociale di Oaxaca. Camionette con poliziotti in civile ed altre della PFP stanno realizzando detenzioni di massa in vari punti della città, arrestano cittadini senza un documento d'identificazione: sono arresti extra-giudiziari. Gli scontri sono arrivati fin nelle vicinanze di ADO e dell'IMSS nella strada.

L'APPO ha ricevuto informazioni che in seguito agli ultimi eventi l'Esercito Messicano

è in stato di allerta massima. Santo Domingo, sede del presidio permanente dell'APPO, è stato sgomberato dalla PFP dopo essere stato occupato.

Davanti a questa offensiva contro il popolo e per evitare altro spargimento di sangue l'APPO ha deciso di ripiegare.

Esigiamo il castigo di Felipe Calderón, Vicente Fox, Ulises Ruiz per questo massacro contro il popolo di Oaxaca.

Ci appelliamo a tutti i popoli del Messico e del Mondo a mobilitarsi affinché cessi questa aggressione. Punizione degli assassini Libertà per i prigionieri politici Viva l'eroico popolo di Oaxaca (Comunicato APPO) (tutto tradotto dal Comitato Chiapas di Torino)

Oaxaca: Il governo lancia una nuova aggressione contro il movimento dell'Assemblea Popolare

di Nancy Davies - Commenti da Oaxaca - Otro Periodismo - 27 novembre 2006

Lunedì novembre 27 "Ciudadana Radio", gestita presumibilmente senza licenza dal PRI in appoggio del Governatore Ulises Ruiz, ha incitato i sostenitori del PRI ad invadere e bruciare gli uffici di EDUCA, una delle organizzazioni non-governative alleate con l'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (APPO). L'incitamento a distruggere gli uffici citava anche l'attuale direttore di EDUCA, Marcos Leyva, come un attivista dell'APPO. EDUCA è accusata da Ciudadana Radio di costruire molotov ed altri manufatti illegali esplosivi. EDUCA è un'organizzazione civile con base nella città di Oaxaca che opera in diverse comunità locali in tre regioni dello stato: la Valle Centrale, la

versare acido o acqua bollente sui manifestanti della APPO.

Questa mattina la Polizia Federale Preventiva ha comunicato di aver fermato 150 persone che sono state trasferite fuori dello stato di Oaxaca, nello stato di Nayarit. Secondo El Universal del 27 novembre, 107 uomini e 34 donne - 141 persone fermate per "atti violenti" lo scorso fine settimana a Oaxaca - sono state condotte nella prigione federale di San José del Rincón, in Nayarit.

Sono stati trasferiti su richiesta della Segreteria della Protezione Civile di Oaxaca, con la motivazione del profilo molto pericoloso dei fermati che dapprima erano stati rinchiusi nella prigione di Miahuatán e Tlacolula, nello stato di Oaxaca.

I prigionieri trasferiti erano stati fermati il 24 e 25 novembre, sulla base di mandati di cattura per atti di vandalismo, incendio di immobili e saccheggio di esercizi commerciali nel centro della città. Nessuna di queste accuse è stata ancora provata a carico di nessuno degli arrestati, che si presume siano sostenitori della APPO.

La SSP federale ha dichiarato che la Segreteria della Protezione Civile di Oaxaca aveva richiesto assistenza per trasferire i fermati nella prigione federale (e fuori dello stato) sulla base della

"natura pericolosa dei prigionieri" poiché all'interno dello stato non ci sono strutture con sufficiente sicurezza per la loro custodia. Il trasferimento è avvenuto in due gruppi, il primo di 58 persone ed il secondo di 83 persone.

Nella città di Oaxaca, i normali luoghi turistici e di svago come il Parco Llano, lo zocalo nel centro città, la Passeggiata Turistica (Andador), Santo Domingo Esplanada, Carmen Alto Plaza, e Plaza de la Danza, sono tutti occupati da agenti della PFP in tenuta antisommossa. Per un turista che passi da Oaxaca, è davvero, secondo la mia opinione personale, una brutta vista.

Passando per la chiesa di Santo Domingo, un pezzo importante dell'architettura stile coloniale, ho incontrato una negoziante di mia conoscenza. Non ha niente a che vedere con la situazione, è magra ed anziana. Mi ha detto: "Non ho venduto proprio niente - assolutamente nada!". Non c'è attività commerciale nel centro della città. Il suo negozio si trova sull'esclusiva Cinco de Mayo. Mi dice che ciò che un cittadino può fare è resistere, ma è impotente a fermare il governo.

Inoltre, gli incitamenti alla violenza ed al crimine si stanno diffondendo ad aree non considerate culla di ribellione o di attivismo politico. L'Istituto di Studi di Oaxaca Welte, un centro di ricerche che si trova in un bel quartiere, ha ricevuto e-mail anonime con minacce nel caso il Welte permetta ad un gruppo di incontrarsi nel loro edificio per discutere dell'attuale movimento sociale. L'Istituto Welte temendo la minaccia, ha proibito riunioni che hanno come oggetto la discussione sul movimento della APPO.

Anche se persone non note come insegnanti o attivisti della APPO possono ancora circolare liberamente, non c'è nessun luogo dove passeggiare. Tutte le borse vengono aperte ed ispezionate nei luoghi dove è probabile che la APPO possa tentare di rioccupare fisicamente il territorio. La città è molto... tranquilla.

(tradotto dal Comitato Chiapas "Maribel" - Bergamo)



Un ferito viene soccorso da volontari durante la manifestazione

Foto: APPO

Sierra Meridionale e la Costa del Pacifico. Promuove lo sviluppo locale e supporta le iniziative delle organizzazioni locali nelle comunità di Oaxaca, mentre istruisce le persone sui loro diritti civili e legali. Ciudadana Radio è la stessa stazione radio che il 25 novembre ha incitato la gente a

Los de Abajo: appoggio mondiale all'APPO



potere con una pratica la cui principale forza e motore è il popolo stesso.

Si stanno già formando collettivi di solidarietà internazionale col popolo di Oaxaca, o assemblee d'appoggio, cioè s'incomincia a passare dalla mobilitazione alla formazione di una

Presidio promosso dalla Coordinadora a Milano (Consolato Messicano) venerdì 17/11/2006. Foto: Andrea, PLFM

rete organizzata che possa accompagnare politicamente il movimento. E giusto in questo processo, sorgono il dibattito e le domande sulla costituzione e sulla strategia dall'APPO, perché è politicamente corretto manifestare contro l'impunità e l'oppressione in qualsiasi punto del mondo, ma coinvolgersi in un'esperienza politica nuova è già un secondo passo. A Salamanca, in Spagna, per esempio,

si è costituita l'Assemblea di Solidarietà con Oaxaca, che sta dando inizio ad un dibattito sul carattere politico dell'APPO. A questa assemblea sono invitate "tutte le persone, i popoli, i collettivi ed i movimenti che lottano con i popoli di Oaxaca". Senza pretendere di delegittimare un movimento che si apre il cammino nelle strade, sulle barricate ed nelle assemblee, in mezzo alla repressione quotidiana, dicono che hanno bisogno di uno scambio di idee. L'arduo cammino, evidentemente, sta appena incominciando, ma con radici profonde e vere. (G.M.Ramirez - tradotto dal Comitato Chiapas di Torino)

"Si stanno già formando collettivi di solidarietà internazionale col popolo di Oaxaca, o assemblee d'appoggio"

Questo paese soffre dappertutto: Marcos

di Hermann Bellinghausen - La Jornada —

Domenica 26 novembre 2006

Tampico, Tamps., 25 novembre. "Questo paese soffre dappertutto", ha dichiarato questa notte il subcomandante Marcos nella Piazza della Libertà, nel centro storico, davanti a centinaia di persone che lo acclamavano mentre elencava la sofferenza di essere indigeno, anziano, donna, operaio, impiegato, autista, piccolo commerciante. O contadino "oggi che il grande latifondista sta ritornando come 100 anni fa", solo che ora "è un proprietario terriero che nessuno conosce, perché non è nemmeno di questo paese". Fa male, ha detto, "qualsiasi cosa siamo". E riassume: "Dopo avere percorso il paese, abbiamo visto che è uguale da tutte le parti".

Tamaulipas in particolare permette di comprovare che il governatore Eugenio Hernández "è uno svergognato" che da quasi due anni inganna tutti come se governasse, mentre la miseria e la corruzione fanno strage alla frontiera nord. Ricordando il passo di Augusto César Sandino, ha detto: "Respirare l'aria di Tampico fa venire cattive idee di ribellione, di disubbidienza", ed ha assicurato che quello che è più vicino al sud-est di Tamaulipas non sono gli Stati Uniti, ma le montagne del sud-est messicano.

[...] Ore prima, l'altra campagna si era riunita in un piccolo spazio teatrale dove sono state ascoltate le voci locali. "Tampico è stato un luogo nazionalista, dove si sono organizzati i primi sindacati. Ma molta gente adesso vuole essere degli Stati Uniti e celebrare la festa del tacchino (il Giorno del Ringraziamento)", si lamenta un uomo. "Una città dove sono passati milioni e milioni di soldi ed ha solo una strada di entrata ed un'altra di uscita, e molte strade non sono asfaltate", segnala un altro.

In questo porto si è concluso il percorso tamaulipeco dell'altra campagna, dopo le riunioni del delegato Zero con aderenti della

Sesta Dichiarazione della Selva Lacandona a Ciudad Victoria, Altamira e Tampico, oltre ad un incontro con gli abitanti della colonia popolare Azteca, in Victoria, ed un altro con i pescatori di Nuevo Padilla, sulle rive della diga Vicente Guerrero. Quello che va dalla delusione dello Stato e dei partiti politici alla ricerca di alternative, la disponibilità a percorrere strade nuove.

Nuevo Padilla è il villaggio che sostituisce Viejo Padilla che si trova oggi sotto le acque della diga. Ai primi tempi della nazione indipendente, lì fu fucilato il fallito imperatore Agustín de Iturbide, cosa che impedì la restaurazione realista. Repubblicani e tutto quanto, i suoi attuali abitanti subiscono l'oblio, la decrescita e l'inganno che sono ormai il marchio di fabbrica del neoliberalismo che governa il Messico. Un'altra volta, pescatori ai quali è impedito di sviluppare l'attività, per meglio favorire i ricchi. All'esterno di un tempio cristiano, e con alcuni "alleluia" in mezzo, i pescatori hanno raccontato penurie e peripezie.

[...] I locali, sempre con la paura che gli rubino barche, reti e perfino le loro case, non hanno altra possibilità di lavoro. È impedito loro di organizzare cooperative o sindacati. Non ci sono nemmeno possibilità di lavoro nel capoluogo municipale. I suoi abitanti sono trattati ufficialmente come nemici o come un disturbo. L'acqua di Nuevo Padilla non è potabile perché inquinata dalle fogne di Barretal, che provoca malattie e decessi. Questo, nonostante i tre fiumi che circondano la località. Le tariffe di acqua e luce risultano impagabili, perché per incredibile possa sembrare, adesso è più caro essere povero che ricco. Non c'è una dinica di buona qualità. La biblioteca pubblica è stata smantellata. Per colmo, chi prende la parola davanti al delega-

to Zero lo fa con paura. "Il governo ci tiene col suo piede sulla testa", dichiara una donna. Per il resto, abbondarono testimonianze di come la delinquenza organizzata domina Tamaulipas. Così, i narcosונים del gruppo La Malla terrorizzano le spiagge di Tampico, assassinano impunemente, assaltano, e nei bar che controllano abusano delle donne. Nella riunione degli aderenti di Tampico si è dichiarato che il narcotraffico è peggiorato nei mesi recenti, da quando è arrivato al governo il priista Eugenio Hernández. Nella capitale stessa, Victoria, è vox populi che la polizia è al servizio delle bande del narco che controllano la città.

A Tampico, le "forze oscure" sequestrano donne, "puniscono" i cittadini. Ci troviamo, dice un aderente, "in balia del crimine e del capitalismo più arretrato e predatore". Predominano il controllo sindacale corrotto, i contratti di protezione di cui beneficiano le imprese e lo sfruttamento del lavoro al di fuori della legge nelle industrie e nelle maquiladoras. Nella colonia Monte Alto della città industriale di Altamira, il subcomandante Marcos aveva detto: "Abbiamo percorso ormai tutto il paese e non c'è nessun cambiamento. Il governo ed i giudici sono al servizio di quelli che hanno i soldi. Perfino per ottenere dei prestiti bisogna avere risorse; a chi non le ha, non si danno". Ha detto ai simpatizzanti e abitanti che si avvicinavano, che la loro lotta rappresenta "la seconda indipendenza", adesso contro tutti quelli che si stanno impadronendo di territori e risorse.

Per questo, Marcos ha detto ai pescatori di Nuevo Padilla: "Vogliamo una nuova Costituzione che dica che il lavoro è dei lavoratori, e la terra dei contadini". (Traduzione Comitato Chiapas Maribel - Bergamo)

"oggi il grande latifondista sta ritornando come 100 anni fa", solo che ora "è un proprietario terriero che nessuno conosce, perché non è nemmeno di questo paese"

La moglie di Ignacio del Valle riappare per scarcerare i suoi compagni in prigione. Nonostante la brutale repressione, il popolo di Atenco è in piedi e lotterà: La Trini

di Blanche Petrich - La Jornada - 24 novembre 2006

La persecuzione poliziesca contro almeno 10 famiglie continua, per cui ci obbliga all'esilio interno. Afferma che a poco a poco la ricerca di giustizia vince la paura. Questo sabato 25 novembre, dopo essere rimasta nascosta per quasi sette mesi, María Antonieta Trinidad Ramírez del Valle, La Trini, ritorna a San Salvador Atenco. "Ad una casa che è mia, anche se è stata tutta distrutta. Ad un paese che è il mio paese. E lo faccio perché voglio vedere i miei figli, América ed Alejandro, voglio vedere fuori dal carcere mio figlio César, mio marito Ignacio, i miei compagni e le mie compagne!"

È la moglie del leader del Frente di Popoli in Difesa della Terra ("FPDT") Ignacio del Valle, incarcerato in La Palma di Almoloya, sottoposto a processo per presunto "sequestro aggravato", che può venir condannato oltre a 50 anni di prigione. È la madre di César del Valle, detenuto in Santiaguillo di Almoloya per la stessa causa, è la mamma dell'América e di Alejandro del Valle, latitanti con mandato di cattura pendente.

Durante i giorni agitati che sono seguiti all'occupazione poliziesca di Atenco, il 3 e 4 maggio, le autorità mexiquensi menzionavano, tra i nomi di una lunga lista, quello di Trinidad Ramírez come una fra i perseguiti da mandato di cattura. Ora il suo avvocato difensore Leonel Rivero ha constatato che non figura come presunta colpevole in nessuna delle indagini aperte contro gli atenquensi. Pertanto, lei ribadisce: "Sì, sto uscendo da questa situazione di clandestinità che è stata come un asilo interno. Perché dobbiamo andarcene da quello che è nostro? perché dobbiamo rinunciare alla nostra famiglia, alle nostre terre, quando sappiamo che abbiamo ragione, che il diritto è dalla nostra parte?".

Questo sabato 25 ci sarà atto politico del FPDT in San Salvador Atenco. E lì ci sarà la Trini. "Fin dall'inizio lo avevamo detto ed abbiamo continuato a sostenerlo: siamo innocenti, non siamo dei delinquenti. L'unica

cosa che abbiamo fatto è lottare per i nostri diritti e perciò siamo stati repressi. Ora lo dicono pure le organizzazioni dei diritti umani".

Dov'è stata durante questi sette mesi?

Con il popolo: solo il popolo cosciente, che lotta, quello che sa che cos'è la repressione, può darti asilo.

E com'è?

Non sei libero, semplicemente. Non solo non stando in prigione si perde la libertà.

Che cosa ha saputo di Ignacio del Valle, di América?

Niente. Spero solo e desidero che nella situazione in cui sono stiano bene. Lo stesso per i miei compagni e le mie compagne incarcerati nelle prigioni di La Palma e Santiaguillo.

Che cosa troverà ad Atenco?

Nel mio paese è successo qualcosa di meraviglioso, di cui tutti noi ci sentiamo molto orgogliosi. Ci hanno dato un colpo molto forte, ci hanno trascinato fino al fondo, ma non ci hanno piegato. Solo a pensare che quel 5 maggio, in mezzo alle ceneri ed ai vetri rotti, ci sono state compagne che hanno osato parlare al megafono ed andare per tutto il paese chiamando la gente a mobilitarsi, a non arrendersi, a continuare a lottare è qualcosa che... non so, ti dà i brividi. Il paese è rimasto nelle tenebre. Perché il governo è riuscito nel suo obiettivo di seminare il terrore.

lo stessa mi sveglio a mezzanotte col ricordo di quel 4 maggio, quando me ne sono andata; addolorata nel più profondo, inorridita per quello che avevo vissuto e col grido di mio figlio César picchiato selvaggiamente dalla polizia federale. Quello lo porto inciso nella mente. E come me, ognuno ha la sua storia.

Quella gente alla quale, come a me, hanno strappato i suoi figli, oggi dice oggi: 'sì, mi hai già picchiato, ma guarda, mi sto rialzando'. Questo mi riempie di emozione e di orgoglio. A poco a poco stiamo liberando dalla paura.

Il FPDT si è riorganizzato?

Sì, come nel 2001, quando uscì il decreto che cancellava il progetto dell'aeroporto. Che cosa ci aveva convocato? L'ingiustizia. Tutti abbiamo alzato la stessa voce. In quel momento, un compagno, José Spinosa, aveva detto in quei giorni e così l'avevano registrato: se è necessario, con la mia vita difenderò la mia terra. E diede la sua vita. Morì nel 2002 per i colpi ricevuti dalla repressione.

Ed ora?

Ora l'obiettivo principale è la libertà di quelli che sono incarcerati.

Si può?

Il colpo che hanno dato al Frente dei Popoli è stato molto duro, ma a sette mesi possiamo dire, con molto orgoglio, che siamo in piedi. Non andiamo tutti allo stesso passo. Perché è molto difficile dopo essere stati repressi in modo così brutale. Ma abbiamo i nostri motivi. Solo al pensare al 3 maggio, a quelle notizie che ci arrivavano che ad Alexis Benhumea avevano aperto la testa, che lo lasciavano morire senza cure, di come hanno picchiato gli altri, sono ricordi che feriscono, ma che ti fanno stare in piedi, perché non puoi ripiegarti nel tuo dolore quando c'è molto da fare. Bisogna dire che non stanno solo perseguitando la famiglia Del Valle Ramírez. Perseguitano e segnalano tutti, i miei fratelli, i miei cognati. Tutti i miei parenti sono controllati, dalla polizia in uniforme e no, in Atenco. Vigilano l'intero paese. Ed Atenco non vuole continuare così, vuole essere libero.

Calcolo che come la nostra sono circa 10 le famiglie che sono state forzate a questo esilio interno.

E lei è sicura che non la arresteranno?

L'avvocato dice di no. Ed io confido. Ma se il governo cercasse di arrestarmi senza mandato di cattura, di che mi vuole accusare? Se lo fa, allora sarà evidente un'altra violazione in più della legalità da parte del governo. Ma io voglio uscire. Perché amo i miei figli, mio marito, i miei compagni e le mie compagne, il mio popolo. Il mio paese degno. (tradotto dal Comitato Chiapas di Torino)

Repressione ad Atenco nel Maggio 2006. Foto: La Jornada



Repressione ad Atenco nel Maggio 2006. Foto: Enlace Zapatista